

L'EVENTO. I primari Ramondo, Salvador e Bilato all'Accademia olimpica

# Operare al cuore tra sonde e valvole

## Tre i big all'Ulss 8

L'azienda può contare su medici all'avanguardia. La direzione è quella della chirurgia mini-invasiva in condizioni che un tempo erano ritenute tabù

Franco Pepe

Come i tre grandi tenori José Carreras, Plácido Domingo e l'indimenticabile Luciano Pavarotti, in questo momento Vicenza può vantare nella medicina cardiovascolare tre big che sono poi altrettanti primari dell'Ulss 8 fra il San Bortolo e il Cazzavillan di Arzignano: il cardiologo Angelo Ramondo, che ha aperto nuove vie nell'interventistica percutanea; il cardiocirurgo Loris Salvador primatista mondiale di chirurgia mini-invasiva toracoscopica; e il secondo direttore cardiologo dell'azienda Claudio Bilato che ad Arzignano sta facendo un ottimo lavoro.

Proprio i tre primari del cuore sono stati protagonisti ieri, sulla scena dell'odeo del teatro Olimpico, di una tornata della classe di scienza e tecnica dell'Accademia olimpica, sul tema della medicina cardiovascolare in un'epoca di sviluppo straordinario. Così,

ad esempio, gli interventi a torace aperto hanno lasciato il campo all'approccio non invasivo, guardando il monitor come se fra le mani si avesse una playstation, e le operazioni una volta monopolio del cardiocirurgo in circolazione extracorporea sono ora possibili con metodiche interventistiche introducendo un catetere attraverso una vena o un'arteria anche in età avanzata e in condizioni un tempo ritenute tabù.

L'incontro, moderato da Cristina Basso, dopo i saluti del direttore generale dell'Ulss 8 Giovanni Pavesi e del presidente dell'Ordine dei medici Michele Valente, è stato introdotto dal presidente dell'Accademia Gaetano Thiene. Ecco, poi, Bilato. Il primario del Cazzavillan, componente del gruppo di lavoro della Regione per la realizzazione di un modello assistenziale di rete cardiologica per i pazienti affetti da aritmia e scompenso cardiaco, ha tracciato una panoramica

sui farmaci e dispositivi medici salvavita di ultima generazione.

Ramondo, uno degli specialisti-top europei, ha parlato di interventi su pazienti inoperabili in cardiocirurgia, come nel caso delle due bi-valvole, la prima aortica, la seconda mitralica, impiantate al San Bortolo su un paziente di 84 anni ad altissimo rischio. In Italia, è stata la prima volta. Altra performance quella della nuova valvola aortica impiantata dentro la vecchia protesi usurata sul cuore di un pensionato di 82 anni. Ramondo ha introdotto anche alcuni interventi innovativi a livello percutaneo come la chiusura dell'auricola, la riparazione del leak paravalvolare, la chiusura della fistola coronarica.

Infine, Salvador, che opera 800 pazienti l'anno con 900 interventi, un "fuoriclasse" a livello internazionale conosciuto dal Medio Oriente alla Cina, che ha "inventato" nuove strade sulla frontiera della



Il tavolo dei relatori durante la classe di scienza e tecnica organizzata dall'Accademia olimpica. FOTOF.P.



Il pubblico all'appuntamento dedicato alla medicina cardiovascolare

chirurgia mini-invasiva; come il triplo intervento al cuore "a torace chiuso" completamente in endoscopia, per operare contemporaneamente valvola mitrale, tricuspidale, aorta discendente praticando una incisione di appena 3 centimetri sotto la mammella e muovendo mini-strumenti endoscopici guardando sempre sul monitor.

Salvador, che, con la stessa metodica ha effettuato in un solo anno 232 interventi di mitrale quando anche nei maggiori centri Usa arrivano a poche decine, ha portato Vicenza alla leadership assoluta nella tecnica mini-invasiva: al San Bortolo con questa modalità si esegue il 70 per cento degli interventi, nel mondo il 10-20 per cento, in Occidente il 20-40. ●